




	<table border="1"> <tr> <td>COMMESSA</td> <td>LOTTO</td> <td>CODIFICA</td> <td>DOCUMENTO</td> <td>REV.</td> </tr> <tr> <td>A202</td> <td>00</td> <td>OE2RGG0200010</td> <td>0</td> <td>PAG. 2 di 40</td> </tr> </table>	COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	A202	00	OE2RGG0200010	0	PAG. 2 di 40
COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.							
A202	00	OE2RGG0200010	0	PAG. 2 di 40							
 <p>Università degli Studi di Bergamo</p>  <p>Centro Studi sul Territorio</p>	<p>RELAZIONE GENERALE</p>										

Studi preliminari all'indagine archeologica lungo il tratto Cassano d'Adda-Verona, ricadente nelle provincie di Milano, Bergamo, Brescia, Verona, della futura linea AV/AC ferroviaria.

Indice

1. Premessa	pag. 3
2. Contatti, interlocuzioni, confronti	pag. 6
3. Studi e analisi specialistiche	pag. 8
3.1 Studio geomorfologico e dei paleoalvei	pag. 8
3.2 Studio toponomastico e delle fonti storiche	pag. 22
3.3 Analisi delle fotografie aeree	pag. 25
Riferimenti bibliografici	pag. 35
Elenco degli allegati	pag. 39

	COMMESSA LOTTO CODIFICA DOCUMENTO REV. A202 00 OE2RGG0200010 0 PAG. 3 di 40
 Università degli Studi di Bergamo  Centro Studi sul Territorio	RELAZIONE GENERALE

1. Premessa

Lelio Pagani

Numerosi lineamenti distintivi dei luoghi riconducibili alle fasi antiche, non senza riferimento alle condizioni e ai ritmi del processo costitutivo ed evolutivo dei luoghi stessi, sono riconoscibili nei territori e nei paesaggi attuali. La storia, incorporata nella fisicità dei luoghi, si esprime attraverso una pluralità di tracce, di presenze, di segni del ricco e denso palinsesto, non mai adeguatamente esplorato e capito.

Una delle più cospicue eredità delle fasi prime è quella che riguarda le scelte di numerosissimi siti per le principali funzioni, ad esempio, per gli insediamenti – e per la maggior parte delle città – così come per i più importanti tracciati stradali: tali scelte sono infatti accompagnate da condizioni, in molti casi stupefacenti, di lunga durata e di persistenza.

C'è poi l'ingente ed eloquente patrimonio dei "nomi di luogo", di per sé straordinariamente espressivo di significati e carico di rimandi a tempi, gravitazioni geopolitiche, culture.

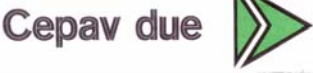


Non mancano poi tracce visibili di effettivi interventi edificatori di territorio, quali parti degli impianti degli insediamenti stessi, alcuni artefatti del tipo dei ponti o le centuriazioni; non mancano altresì elementi visibili (pochi per vero se commisurati agli esiti immaginabili delle singole fasi) presenti nel costruito (dai materiali di riuso nelle architetture a vere e proprie tracce di costruzioni antiche a livello di pianta o negli alzati).

La nozione del lungo iter storico ci fa sentire altresì le potenzialità dei luoghi relativamente alle presenze archeologiche. Alla constatazione della messe di materiali derivati dalle diverse esperienze di scavo, si accompagna la consapevolezza delle non facilmente definibili ma sicuramente notevoli possibilità di reperire altri materiali e altre informazioni attraverso un rapporto consapevole della ricchezza e rispettoso della delicatezza dei luoghi. Alla consistenza del patrimonio da sempre visibile o restituito alla vista a seguito delle operazioni di scavo si aggiunge pertanto quella del patrimonio ancora custodito nel suolo, sotto o presso gli abitati e sul territorio tutto.

A tanto si aggiunga lo sterminato serbatoio di conoscenze affidato alle fonti documentarie, in parte noto, in parte non adeguatamente noto, in gran parte non ancora noto.

Le fonti aiutano, tra l'altro, a ricostruire trame territoriali, a connettere, a significare o a risignificare elementi e insiemi, a riportare nella nozione individuale e collettiva presenze, segni, fatti la cui memoria può, per diverse cause, essersi affievolita o spenta.

E' da notare, in vero, che, per la quasi totalità del tempo relativo alle fasi antiche, non disponiamo di fonti documentarie coeve. L'esistenza, d'altronde, di documenti scritti, a

	<table border="1"> <tr> <td>COMMESSA</td> <td>LOTTO</td> <td>CODIFICA</td> <td>DOCUMENTO</td> <td>REV.</td> </tr> <tr> <td>A202</td> <td>00</td> <td>OE2RGG0200010</td> <td>0</td> <td>PAG. 4 di 40</td> </tr> </table>	COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	A202	00	OE2RGG0200010	0	PAG. 4 di 40
COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.							
A202	00	OE2RGG0200010	0	PAG. 4 di 40							
 Università degli Studi di Bergamo  Centro Studi sul Territorio	RELAZIONE GENERALE										

partire dal secolo VIII, provenienti da archivi speciali favorisce riscontri preziosi, con non poche opportunità di applicazione a ritroso. Allo stesso modo danno forza per ricostruire – seppure con la prudenza e il senso del limite dovuti – elementi, anche riferibili a tempi anteriori a quelli di cui sono espressione, fonti di diverso genere, prodotte lungo i secoli, fino ai nostri giorni: si pensi, esemplificativamente, agli statuti urbani e rurali, agli atti notarili, agli estimi e ai vari documenti di proprietà (cabrei, ecc.), agli atti delle istituzioni pubbliche, ai documenti derivati da speciali magistrature o da speciali attività in materia di confini, fortezze, miniere, strade, acque, alle registrazioni della popolazione e delle attività economiche, agli atti delle istituzioni ecclesiastiche, ai documenti di particolari fondi privati, ai diversi prodotti cartografici, molti dei quali pure connessi con speciali funzioni, magistrature, attività, fino ai catasti. Sono da aggiungere all’elenco, e insieme da porre in risalto per la loro espressività, le tavolette topografiche dell’Istituto Geografico Militare di Firenze alle soglie dei vari rilevamenti (in special modo quelle derivate dal primo rilevamento negli anni 1888-89), nonché le aerofotografie: queste ultime, in particolare quelle dei voli effettuati prima delle grandi trasformazioni territoriali e urbanistiche del secondo Novecento (si pensi per es. alle foto del volo, sempre dell’Istituto Geografico Militare, eseguito nel 1954), restituiscono i territori e i paesaggi con grande efficacia e consentono di riconoscere non pochi elementi puntuali o d’insieme riconducibili anche alle fasi antiche e capaci di rivelare, con l’imprinting per così dire originale dei luoghi, aspetti e assetti divenuti caratterizzanti e duraturi (per es. la centuriazione, alcuni caratteri della viabilità, elementi delle piante dei centri abitati e tant’altro).

* * *

La riflessione sul farsi del territorio e dei paesaggi, estesa anche alle fasi antiche, al di là della finalizzazione a un percorso di conoscenza è utile, anzi necessaria e indispensabile, anche per una applicazione pratica, connessa con l’agire territoriale.

Quando ci pieghiamo, anche per questi precisi fini, sui territori e sui paesaggi, è bene, infatti, che sentiamo in tutta la sua ricchezza la complessità del rapporto tra cultura e natura e che rivolgiamo l’attenzione, quanto più possibile, all’intero arco cronologico della storia dei luoghi, per riconoscere il peso e gli esiti delle diverse fasi, per riconoscere dentro il presente nel modo meno inadeguato le eredità del passato, per avere consapevolezza di quanto è effettivamente presente nella fisicità dei luoghi, anche là dove le espressioni o i segni sono affidati a livelli archeologici non ancora svelati.

Preme qui di mettere in risalto la necessità di accostare, anzi di intrecciare, al percorso di trasformazione il percorso di approfondimento delle conoscenze.